

Roma, settembre 1943 / giugno 1944: nove mesi di occupazione nazista. La cronaca, strada per strada.



1) **La mattina del 19 luglio 1943** le bombe lanciate dall'aviazione americana riducono in macerie ampie parti del quartiere San Lorenzo.



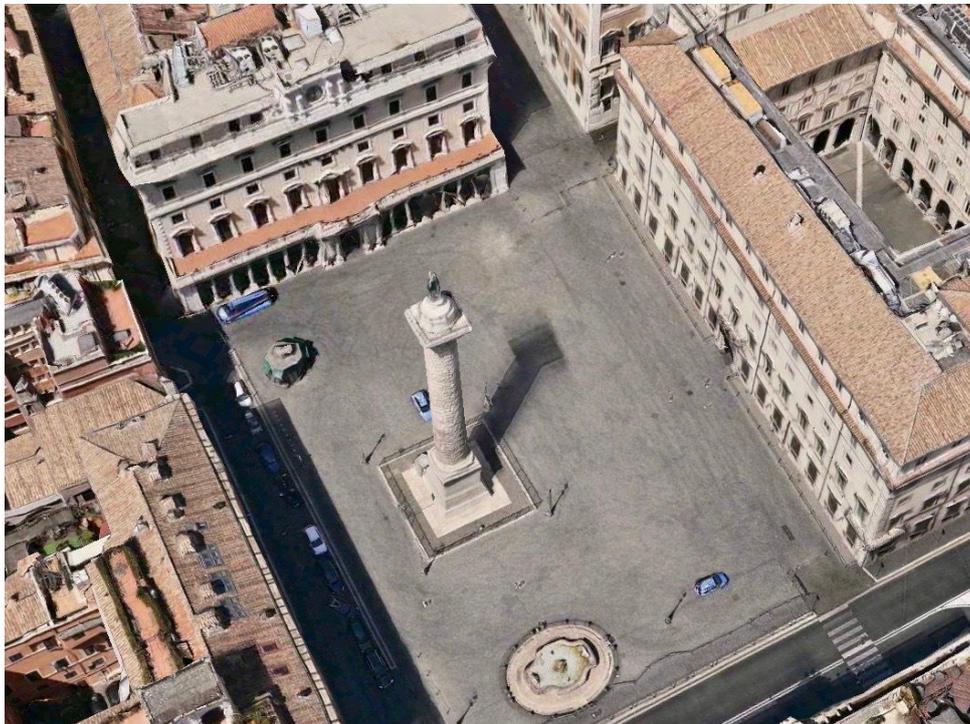
2) **Palazzo Venezia.** Il 25 luglio, nella Sala del Gran Consiglio, dopo dieci ore di riunione l'organo principale del fascismo sfiducia Mussolini, che di lì a poco sarà arrestato. Vittorio Emanuele III nomina capo del governo il maresciallo Pietro Badoglio.



3) Via Bruxelles, Quartiere Parioli. Nella notte tra il 7 e l'8 settembre 1943 il maresciallo Badoglio riceve nella sua residenza, "Villa Badoglio", il generale americano Maxwell Taylor. L'armistizio tra Italia e Alleati è stato firmato da alcuni giorni, ma sarà reso noto solo l'indomani.



4) La mattina del 9 settembre 1943 l'esercito tedesco, arrivando da via Ostiense, si imbatte a Porta San Paolo in reparti di granatieri, lancieri e civili pronti a combattere e difendere la città. Lo scontro è impari.



5) **9 settembre 1943.** Il re, gran parte del governo e dello stato maggiore abbandonano Roma. I tedeschi avanzano sulla città.



6) **I tedeschi occupano Roma. E ritornano i fascisti.** Tra il 25 luglio e l'8 settembre si erano nascosti o avevano abbandonato la città. Il 17 settembre 1943 Alessandro Pavolini, ex ministro della Cultura popolare, ora segretario del partito fascista repubblicano, occupa la sede nazionale del partito: **Palazzo Wedekind in piazza Colonna.**



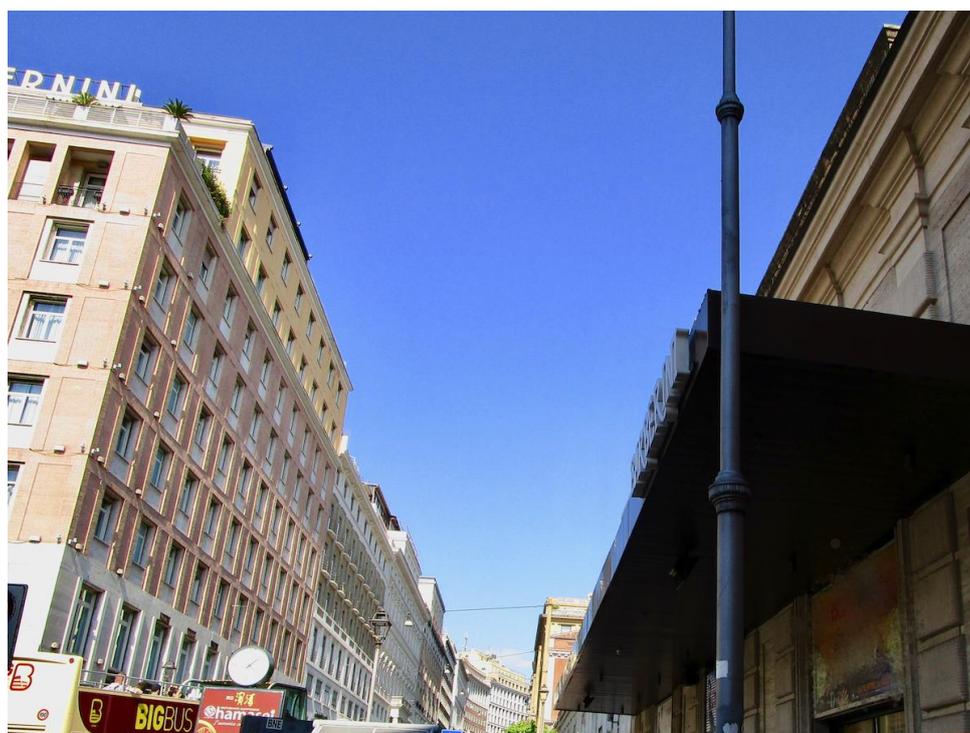
7) 18 settembre 1943. Gino Bardi e Guglielmo Pollastrini, figure di secondo piano del regime fascista, occupano **Palazzo Braschi** in piazza San Pantaleo e ricostituiscono la federazione romana del fascismo.



8) 7 ottobre 1943. Il ministro della Difesa di Salò, Rodolfo Graziani, emana un bando che ordina ai romani di presentarsi ai punti di raccolta per il lavoro forzato. Nazisti e fascisti della Guardia nazionale repubblicana e della Polizia dell'Africa italiana iniziano i rastrellamenti.



9) Il 16 ottobre 1943 i nazisti organizzano la razzia degli ebrei romani, una delle più feroci “Judenaktionen” avvenute nell’Europa occidentale. Le pattuglie della Gestapo iniziano la caccia all’alba.



10) La ferocia di nazisti e fascisti non dà tregua. Il 20 ottobre 1943, nel quartiere di Pietralata, dieci cittadini vengono rastrellati e trucidati. Verso la fine di quel mese la Resistenza si organizza in 8 zone operative.



11) Via Veneto, coi suoi alberghi lussuosi, diventa una via tedesca. Molti ufficiali risiedono al Grand Hotel Flora, che al secondo piano ospita anche l'Alto comando della Wehrmacht.



12) Villa Wolkonsky, tra via Ludovico di Savoia e via Conte Rosso. Oggi è la sede dell'ambasciata britannica. Ma nei mesi dell'occupazione ospita ancora l'ambasciata tedesca. Qui il capo della Gestapo, Herbert Kappler, installa i suoi uffici, prima di trasferirsi nella vicina via Tasso. Il suo secondo in comando, Erich Priebke, sfrutta alcuni locali della villa come camere di segregazione.



13) Via Tasso. Questo edificio, oggi Museo storico della Liberazione, nel 1943-44 ospita il quartier generale della polizia di sicurezza nazista. La più feroce prigione di Roma.



14) Via Principe Amedeo. Gennaio-aprile 1944. La pensione Oltremare occupa i tre appartamenti al quinto piano di questo edificio: camere piccole, squallide, ciascuna ha un gabinetto e un bidet. Vi si installa la Banda Koch, una sezione speciale della polizia guidata da Pietro Koch, un ex granatiere di 25 anni. L'obiettivo della banda – voluta e supervisionata dal nuovo questore di Roma, Pietro Caruso – è estirpare la Resistenza romana con ogni mezzo.



15) Piazza della Libertà, dove termina via Cola di Rienzo e inizia il Tevere. 29 gennaio 1944: un comitato generale degli studenti romani dichiara lo sciopero generale in tutte le scuole e all'università. Gli studenti del liceo Dante Alighieri, guidati dal giovane universitario Massimo Gizzio, si radunano pacificamente nella piazza, distribuiscono volantini e chiedono la pace. I fascisti locali aprono il fuoco sugli studenti e feriscono a morte Gizzio, che sopravvivrà solo tre giorni.



16) Via Giulia, all'angolo con via di Sant'Eligio. Questo edificio ospita la "Santa Barbara" dei Gap. L'appartamento dove i partigiani custodiscono e costruiscono le armi, e dove congegnano le bombe. Lo gestiscono Giorgio Labò e Gianfranco Mattei, gli "artigiani" della Resistenza romana. Una spia scopre il covo e, il primo febbraio 1944, le SS vi fanno irruzione.



17) 2-4 marzo 1944. I nazisti, nell'ennesimo raid, hanno catturato centinaia di persone, destinate ai lavori forzati in Germania. Le tengono prigioniere nelle caserme di **viale Giulio Cesare**. I Gap stanno per organizzare un attacco con l'obiettivo di liberare i rastrellati. Un uomo si sporge da una finestra. La moglie, Teresa Gullace, lo vede e corre verso di lui per lanciargli una borsa con del cibo. Un soldato tedesco le spara alla gola e la uccide. Il figlio, quattordicenne, accorre e la trova a terra, nel suo sangue. Esplode la rabbia delle donne romane. Teresa Gullace era incinta.



18) Il carcere di Regina Coeli, su via della Lungara. Il fascismo rinchiodava gli oppositori politici nel sesto braccio. Da qui Sandro Pertini, arrestato nell'ottobre 1943, riuscirà a fuggire. I nuovi padroni tedeschi prendono in "gestione" diretta il terzo braccio del carcere, facendone una succursale di via Tasso e applicandone gli stessi metodi (tortura, scarsità di cibo e acqua, celle anguste).



19) 23 marzo 1944. Via Rasella. Dodici gappisti attaccano il battaglione Bozen SS durante il suo percorso quotidiano, e intimidatorio, nel centro della città. Per raggiungere via delle Quattro Fontane, la colonna deve passare lungo la stretta via Rasella. Qui avviene l'attacco.



20) 24 marzo 1944. Dopo via Rasella, la vendetta del gruppo di comando nazista e fascista (Von Mackensen, Kesselring, Mältzer, Kappler, Priebke e i collaboratori italiani Caruso e Koch) si sfoga nell'eccidio delle **Fosse Ardeatine**. 335 persone – la maggior parte di loro prigionieri politici e militari antifascisti presi da via Tasso e da Regina Coeli; 75 ebrei prelevati dalla “Judenlist” dei nazisti; detenuti e vittime dei rastrellamenti – sono trucidate e sepolte in una cava di pozzolana sulla via Ardeatina.



21) La mattina del 7 aprile 1944, all'Ostiense, una folla di donne e ragazzini assale il forno Tesei. La situazione di Roma è ormai disperata. La popolazione è affamata e infuriata. Le rivolte per il pane sono sempre più frequenti. Intervengono militi della Gnr e SS. Prendono dieci donne, le portano sul Ponte di Ferro e le uccidono a colpi di mitra.



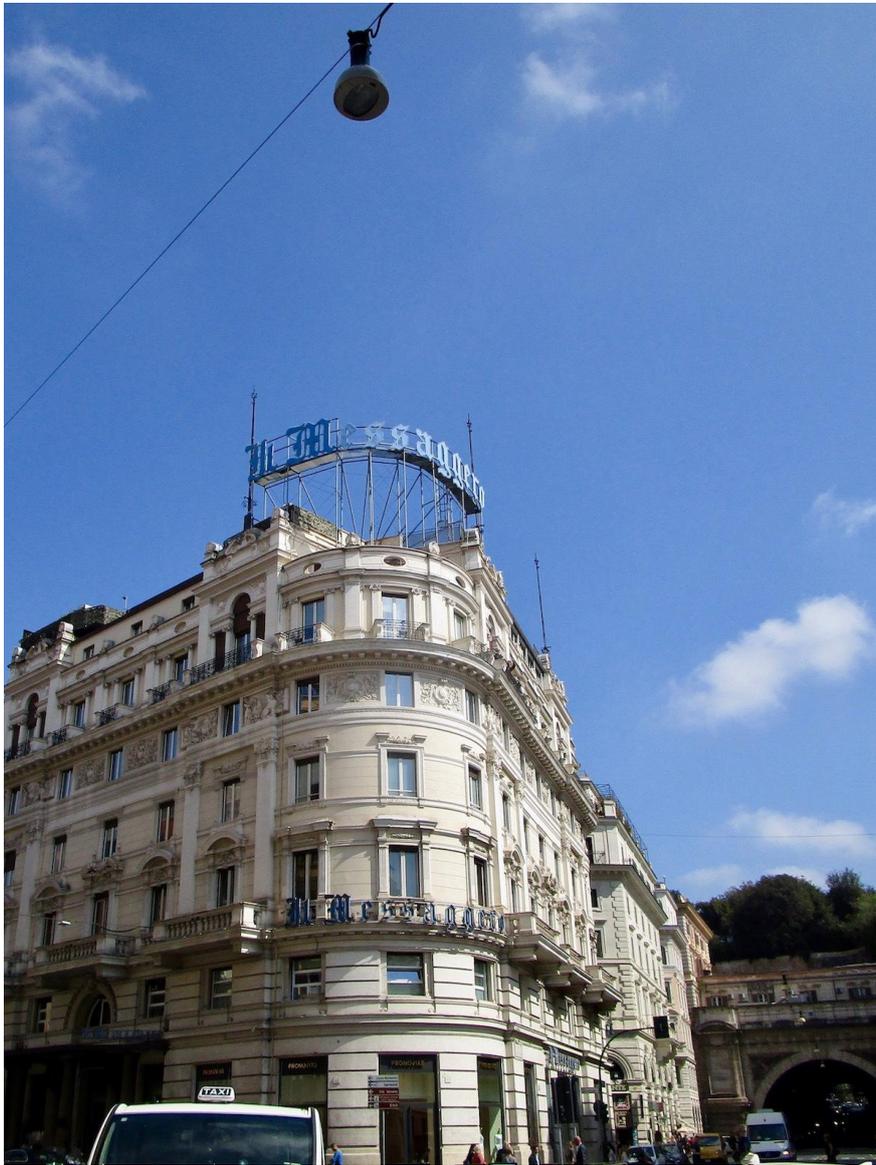
22) 17 aprile 1944. Nel quartiere del Quadraro, dove la Resistenza antifascista è forte e ostinata, le truppe tedesche guidate da Kappler rastrellano 1500 uomini casa per casa. Oltre 900 di loro sono deportati in Germania. Più di 350 non torneranno. È un messaggio chiaro e feroce ai romani: l'intera popolazione è ostaggio delle truppe tedesche.



23) Via Romagna 38, nel quartiere Ludovisi. Intorno al 21 aprile 1944 la **Banda Koch** si trasferisce dalla pensione **Oltremare** alla pensione **Jaccarino**, in una villa lussuosa che oggi non c'è più, abbattuta negli anni cinquanta del novecento e sostituita da un edificio moderno. Qui la banda perfeziona indisturbata le sue tecniche di tortura, con la disposizione di un intero edificio dove nessun vicino può "lamentarsi" o disturbare.



24) Il Forte Bravetta. Utilizzato da fascisti e nazisti per la fucilazione degli oppositori e dei partigiani condannati dal Tribunale militare tedesco.



25) Il 3 maggio del 1944 i tipografi del *Messaggero*, che aderiscono allo sciopero proclamato dalla Resistenza, ritardano l'uscita del quotidiano diretto da Bruno Spampanato, nettamente schierato al fianco di tedeschi e fascisti. Spampanato dovrà dare spiegazioni alla Gestapo, che arresta e deporta alcuni tipografi. Alla liberazione di Roma, il giornalista fuggerà al Nord. Intanto la Resistenza romana è decimata. I metodi di Caruso e Koch, di Kappler e Priebke, hanno dato i loro frutti. Un gappista, Guglielmo Blasi, dopo la cattura ha tradito i compagni, causando la decimazione dei Gap romani. Tra arresti e fughe da Roma, i Gap centrali sono ormai smantellati. La popolazione "attende" l'arrivo sempre più prossimo delle truppe alleate. A differenza di altre città (Napoli, i centri del Nord...), Roma non riesce a liberarsi da sé. Ma questo non cancella nove mesi di lotta coraggiosa dei partigiani e di molti cittadini.

Bibliografia: A. Majanlahti, A. Osti Guerrazzi, *Roma occupata 1943-1944*, il Saggiatore 2010.